

IL CONCETTO DI POTERE NEL DISCORSO CINESE SUL *SOFT POWER*. UNA PROSPETTIVA LINGUISTICA

Tanina Zappone - Università degli Studi di Torino

By challenging the opinion of those who maintain that the three possible translation variants of soft power in Chinese language (ruan shili, ruan quanli and ruan lilian) should be considered pure synonyms, the paper proposes a linguistic analysis of each translation equivalent. The preliminary results suggest that the persistence of linguistic polymorphism in specific contexts of use could constitute linguistic evidence in favor of the existence of different conceptual taxonomies of power in the Chinese discourse on soft power, and that this is suitable for illustrating a "sinicized" definition of soft power, which puts greater emphasis on the "exceptionalism" of China's rise.

Dalla sua prima introduzione nel contesto cinese negli anni Novanta, il concetto di *soft power* ha subito un profondo processo di rielaborazione e adattamento, che ha portato a una varietà di definizioni "sinizzate", spesso molto distanti dalla teoria originale di Joseph Nye. La peculiarità e la complessità del dibattito che ha accompagnato questo processo trova ancora oggi eco nella coesistenza di diversi tradurenti per la formula "*soft power*" in cinese.

La presente analisi intende offrire un contributo alla comprensione del concetto di *soft power*, così come è oggi recepito in Cina, adottando una prospettiva linguistica.

Nella prima parte si proporrà un'analisi sincronica della frequenza di occorrenza delle principali varianti di traduzione in uso nella Repubblica Popolare Cinese (RPC), mirata a individuarne l'effettiva incidenza quantitativa nel lessico cinese contemporaneo; successivamente si procederà a un'analisi diacronica degli stessi lemmi, allo scopo di portare l'attenzione sulla alterazione del loro impiego nel tempo, e si indagheranno le potenziali cause politico-culturali di tale alterazione, ipotizzando una correlazione con l'evoluzione del concetto strategico di potere nazionale nel quadro politico e intellettuale cinese. Nella seconda parte ci si interrogherà più specificatamente sui motivi della persistenza di quei tradurenti che, pur occor-


rendo meno frequentemente nel lessico contemporaneo, tuttavia trovano ancora un impiego quantitativamente rilevante nel dibattito cinese; a questo scopo si procederà a una analisi dei principali contesti d'uso pragmatico e delle più comuni collocazioni. Nell'ultima sezione si osserverà come i dati linguistici raccolti convergano a favore dell'ipotesi che tradurenti diversi siano massimamente riconducibili a differenti tassonomie concettuali di potere, e si fornirà una possibile lettura di tale eterogeneità interpretativa alla luce della teoria dell'"eccezionalismo" cinese.

Il traduttore ruan shili e la riconcettualizzazione del potere nella Cina del nuovo millennio

Ad oltre venti anni dalla sua prima comparsa nel lessico cinese (1993), l'espressione *soft power* corrisponde oggi ad almeno tre varianti di traduzione nella RPC: *ruan shili* 软实力, *ruan quanli* 软权力 e *ruan lilian* 软力量. Tutte condividono il lemma *ruan* per la resa dell'inglese *soft*, mentre differiscono per la traduzione del concetto di "potere".¹

Per indagare l'effettiva frequenza d'uso di ciascuna di queste espressioni nel cinese contemporaneo, ai fini del presente studio, si è fatto riferimento a *corpora* di testi online. Questa scelta metodologica trova fondamento nella opportunità di ritenere il ciber-spazio il luogo entro cui il concetto di *soft power* è stato maggiormente discusso tanto dai comuni *netizens* quanto da operatori dei media ed esperti.² Come osserva Cao Qing, infatti, "It is in such a media environment that the concept of soft power, its mode of promotion and development and its wider role have been scrutinised, debated and contested, thereby contributing to a broader discursive formulation of the term".³

L'analisi ha pertanto riguardato due database rappresentativi della web-sfera cinese: il Chinese Web Corpus (zhTenTen)⁴ e il motore di ricerca cinese Baidu. Nel primo caso la ricerca ha registrato 9.318 occorrenze per



ruan shili e nessun risultato per le altre formule. Diversamente, il ben più vasto repertorio lessicale costituito dai testi interrogabili tramite Baidu ha restituito, per gli stessi criteri, 13.700.000 occorrenze per *ruan shili*, 363.000 per *ruan quanli* e 390.000 per *ruan lilang*. Sebbene difformi, data l'ovvia disomogeneità qualitativa e quantitativa dei database, le due ricerche restituiscono un quadro terminologico chiaro: alla netta predominanza della traduzione *ruan shili* nel discorso cinese online, si affianca l'uso, quantitativamente molto minore, delle altre varianti di traduzione.

L'osservazione trova ulteriore conferma nei dati rilevabili tramite il database di riviste accademiche cinesi CNKI (China National Knowledge Infrastructure). La figura 1 è stata elaborata sulla base del numero di articoli pubblicati tra il 1990 e il 2018 contenenti nel titolo le varianti di traduzione in esame. La ricerca ha ottenuto 9.878 articoli per *ruan shili*, 260 per *ruan quanli* e 137 per *ruan lilang*.

Uno sguardo più attento a questi stessi risultati, rielaborati in prospettiva diacronica, consente di osservare come, nel decennio immediatamente successivo all'introduzione del concetto di *soft power* in Cina, la prevalenza quantitativa della resa *ruan shili* fosse statisticamente molto meno rilevante. La figura 2 mostra come negli anni Novanta il numero di articoli contenenti ciascuna delle tre espressioni fosse del tutto paragonabile. Solo intorno al 2006/2007 si registra un brusco aumento dell'incidenza d'uso di *ruan shili*. In quegli anni, infatti, come osserva Lai Hongyi, l'espressione diviene "a trendy term for publicists, scholars, officials, and even entrepreneurs".⁵

Per decifrare i motivi sottostanti tale improvvisa consacrazione del traduttore *ruan shili* non basta fare riferimento ai meccanismi tipici del naturale percorso di acclimatamento di un forestierismo. E' necessario rivolgere l'attenzione all'ingresso del governo in un dibattito fino a quel momento per lo più limitato agli ambienti accademici. Pro-

prio all'ottobre 2007, infatti, risale la prima comparsa dell'espressione in un documento del Partito Comunista Cinese (PCC): il termine compare nel resoconto programmatico dell'allora leader Hu Jintao al XVII Congresso Nazionale del Partito, un evento discorsivo di rilevanza internazionale che ha contribuito fortemente alla formalizzazione della visione ufficiale del *soft power* in Cina.⁶ Non a caso da questo momento proliferano studi, conferenze, seminari e gruppi di ricerca precipuamente dedicati al *soft power*.⁷ L'accresciuto interesse accademico verso il *soft power* è rilevante non solo in termini assoluti, ma anche relativamente ad altri settori di ricerca. Qi Haixia pone questa maggiore attenzione verso il *soft power* in relazione di complementarità con la graduale contrazione degli studi sul "potere nazionale complessivo" (*zonghe guoli* 综合国力),⁸ che dominano la letteratura cinese fino a inizio millennio. Secondo Qi, questa transizione va considerata alla luce della progressiva riconcettualizzazione dell'idea di potere nazionale nel contesto cinese. Mentre gli studi sul potere nazionale complessivo tendevano a descrivere la RPC come un paese in via di sviluppo, sottostimandone la potenza e lo status internazionale - in linea con la strategia di Deng Xiaoping di mantenere un profilo basso, dando priorità alle riforme -, dagli anni Duemila l'interesse degli studiosi verso il *soft power* è coerente con il desiderio della dirigenza cinese di adottare un approccio più assertivo alle politiche interne e internazionali, oltre che con la necessità di trovare parametri innovativi, per illustrare il nuovo quadro concettuale della crescita pacifica (*heping jueqi* 和平崛起) cinese.

Se ciò può, in buona misura, contribuire a decifrare i motivi della proliferazione del termine *ruan shili* nel discorso cinese online, ufficiale e accademico, tuttavia non spiega la persistenza delle altre varianti in uso. Sfidando l'opinione di quanti ritengono che ciò sia essenzialmente riconducibile a una pura relazione sinonimica tra i diversi traduttori,⁹

la seguente sezione sarà volta a illustrarne le caratteristiche semantiche e i principali contesti d'uso.

Poliformismo linguistico e contesti d'uso pragmatico: tra soft power culturale ed eccezionalismo cinese

Come già osservato in studi precedenti,¹⁰ i tre lessemi *shili*, *quanli* e *liliang* - che caratterizzano i traducenti in esame - contengono tutti il carattere *li* 力, il cui significato etimologico rimanda al concetto di forza fisica.¹¹ A rendere morfologicamente differenti i tre termini sono dunque gli altri elementi di ciascuna parola: il carattere *liang* 量, etimologicamente oscuro, che nel cinese contemporaneo corrisponde ai significati di “forza fisica; vigore; abilità”; il carattere *quan* 权, che originariamente si riferiva alla capacità dei funzionari imperiali di giudicare una situazione in modo equilibrato e su cui si basa la nozione moderna di autorità; e il carattere *shi* 实, che rappresenta etimologicamente uno status oggettivo di abbondanza e che significa “forza effettiva; ricchezza e potere”.¹² Già a un primo sguardo l'analisi semantica intralessemica sembra rivelare che i tre termini non possono considerarsi puri sinonimi, ma corrispondono a diversi concetti di potere: mentre *quanli* è correlato alla dimensione politica del concetto di potere, *shili* e *liliang* sembrano avere una connotazione più neutra, riferendosi il primo a qualità possedute, il secondo a potenziali risorse.

A conforto di tale ipotesi, si è proceduto a considerare gli specifici contesti d'uso di queste tre formule nel discorso cinese sul *soft power*. A questo scopo, ai fini della presente analisi, si è scelto di fare riferimento ai contenuti del sito web Renminwang, rappresentativi del discorso politico ufficiale online. Per ovvi limiti di spazio, si riportano di seguito solo alcuni degli esempi presi in esame, ritenuti indicativi della diversa connotazione dei tre traducenti.

Nel seguente estratto l'espressione *ruan liliang* è impiegata chiaramente per illustrare

alcuni punti di forza dei prodotti cinematografici cinesi:

产生经济效益是一种硬力量;电影的文化身份(...)可以被称为“软力量”

I profitti economici rappresentano un *punto di forza hard*, mentre l'identità culturale di un film (...) può definirsi come un “*punto di forza soft*”.¹³

Il passaggio qui di seguito ci permette di osservare un caso di co-occorrenza di *ruan liliang* e *ruan shili*, in cui le due espressioni si riferiscono evidentemente a significati diversi, per quanto tra loro interconnessi.

国民素质和社会文明程度的提高是我们的软力量、软实力的一部分

Il [miglioramento delle nostre] qualità nazionali e l'innalzamento dei livelli di civiltà sociale sono parte dei nostri *punti di forza soft* e del nostro *soft power*.

Il prossimo estratto, contenente sia *ruan shili* sia *ruan quanli*, mostra come il primo si riferisca ad una risorsa oggettiva di potere, ad un elemento di forza, mentre il secondo - posto tra apici - pare richiamare formalmente la teoria originale di Joseph Nye.

一个国家没有软实力就不可能有“软权力”

Senza *risorse soft*, un paese non può ottenere “*soft power*”

Tutti gli esempi sembrano convergere verso l'ipotesi preliminare che le tre forme corrispondano a diverse interpretazioni del concetto di *soft power*. Di particolare rilievo è il fatto che la traduzione “*soft power*” nel secondo esempio - che riguarda la RPC - corrisponde al cinese *ruan shili*, mentre nell'ultimo equivale a *ruan quanli*. D'altronde, che quest'ultimo sia l'equivalente più adatto a rendere in traduzione il concetto di *soft power*, così come è definito nell'opera di Nye, è oggi opinione ampiamente condivisa dagli

studiosi cinesi, a dispetto della incertezza lessicale dei primi lavori di traduzione.¹⁴ Una ricerca dell'espressione “*soft power*” (in inglese) all'interno della enciclopedia online Baidu rimanderà a una pagina web intitolata *ruan quanli*, che è corredata da una foto dello studioso statunitense e ne illustra le teorie (figura 3), mentre una *query* avente come parole chiave *ruan shili* visualizzerà una voce diversa, in cui l'autore americano viene a stento menzionato come “un professore di Harvard” (figura 4). Qui la definizione di *soft power* si discosta in modo sostanziale da quella originale e fa espressamente riferimento a “una forma di abilità” (*yi zhong nengli* 一种能力), tenendosi alla larga dai concetti puramente politici di potere e supremazia:

软实力:一切非物化要素所构成的实力就是软实力.国家软实力分为:个人软实力,企业软实力和地方软实力

Soft power: Il *soft power* è un potere costituito da elementi intangibili. Nel *soft power* nazionale si distingue un *soft power* individuale, un *soft power* aziendale e un *soft power* locale

La giustapposizione di attributi come “nazionale” (*guojia*), “individuale” (*geren*), “aziendale” (*qiye*) e “locale” (*difang*) prima di *ruan shili* è una prassi distintiva del discorso cinese. La figura 5, elaborata utilizzando il Chinese Web Corpus, mostra come la più frequente fra queste collocazioni sia senza dubbio *soft power* culturale (*wenhua ruan shili* 文化软实力), seguita da *soft power* nazionale (*guojia ruanshili* 国家软实力). Oltre un terzo dei risultati ottenuti nell'analisi della frequenza di *ruan shili* su Baidu si riferisce proprio al derivato *wenhua ruan shili*.

Il concetto di *soft power* culturale - per lo più estraneo alla comunità internazionale e, pertanto, sovente reso semplicemente come *soft power* nelle traduzioni ufficiali cinesi - gioca un ruolo fondamentale nella definizione originale del *soft power* nel contesto cinese. La sua comprensione è essenziale per decifrare i motivi della persistenza di una varietà di traducanti e

definizioni nel dibattito interno alla RPC.¹⁵

L'accostamento con la nozione di cultura, infatti, serve una serie di scopi specifici della realtà politica e culturale cinese. Consente innanzitutto di rettificare “l'eccessivo uso politico e la natura strumentale del concetto occidentale di *soft power*” (*dui Xifang de ruan shili gainian guoyu nongzhong de zhengzhi shiyong zhuyi he mingxian de gongjuxing de yi zhong jiaozheng* 对西方的软实力概念过于浓重的政治使用主义和明显的工具性的一种矫正),¹⁶ mettendosi al riparo dal rischio di analogie con il caso statunitense. Inoltre, porre al centro del discorso sul *soft power* la cultura - come fonte di coesione, consenso e innovazione a livello nazionale e di influenza e prestigio a livello internazionale - risponde alla esigenza di riportare questa nozione straniera a valori politici della Cina classica, come i concetti di “governo della virtù” (*de zheng* 德政) e “governo benevolo” (*ren zheng* 仁政), e rimanda a una concezione autoctona del potere, vicina all'ideale classico di un'autorità benevola, al modello della “via del re” (*wang dao* 王道), contrapposto a quello egemonico della “via del tiranno” (*ba dao* 霸道).¹⁷

Considerazioni conclusive

Il quadro lessicale fin qui ricostruito ha permesso di valutare, in via preliminare, la correlazione tra la persistenza di più traducanti nel lessico contemporaneo della RPC e l'esigenza di esprimere una pluralità di definizioni di *soft power*. In particolare la varietà lessicale si è dimostrata funzionale a dare risalto a diverse tassonomie concettuali di potere nel discorso cinese sul *soft power*, a sottolineare la dicotomia tra una concezione cinese (*ruan shili*) e una occidentale (*ruan quanli*), così come ad elaborare modelli originali, ma culturalmente radicati (*wenhua ruan shili*).

In altre parole, l'analisi linguistica sembra confermare che la disomogeneità terminologica che accompagna il discorso cinese sul *soft power* mira a soddisfare, anche sul piano linguistico, la necessità di enfatizzare l'unicità del caso cinese e di dare voce a quell' “ecce-

zionalismo cinese” (*Zhongguo tesbulun* 中国特殊论), che mira ad articolare un “nationalistic discourse that attempts to navigate the political and sociological contours concerning what it now means to be Chinese, [...] and to provide Chinese policy makers substantial traction and legitimacy in manner in which they choose to frame China's interactions with the outside”.¹⁸

Bibliografia

Aukia, Jukka, “The Cultural Soft Power of China: A Tool for Dualistic National Security”, *Journal of China and International Relations*, vol. 2, n. 1 (2014), pp. 71-94.

Glaser, Bonnie S. - Murphy, Melissa E., “Soft Power with Chinese Characteristics: The Ongoing Debate”, in C. McGiffert (a cura di), *Chinese Soft Power and Its Implications for the United States: Competition and Cooperation in the Developing World. Report of the CSIS Smart Power Initiative*, Washington, D.C., Center for Strategic and International Studies, 2009, pp. 10-26.

Gu Junwei 古俊伟, “Wailai shuyu de yinjin yu xueshu bentuhua, yi soft power de hanyu fanyi zhi zhengweili 外来术语的引进与学术本土化, 以 soft power 的汉语翻译之争为例”, *Taiyuan daxue dabao* 太原大学学报, n. 1 (2011), pp. 23-47.

Guo Jiemin 郭洁敏, “Cong guojia ‘ruan shili’ dao guoji ‘ruan quanli’ 从国家‘软实力’到国际‘软权力’”, *Xueshu yuekan* 学术月刊, vol. 44, n. 3 (2012), pp. 16-21.

Qi Haixia, “Disputing Chinese Views on Power”, *The Chinese Journal of International Politics*, vol. 10, n. 2 (2017), pp. 211-239.

Qu Xiaoying 屈潇影, “Ruan quanli zhengyi wenti fenxi 软权力争议问题分析”, *Ouzhou Yanjiu* 欧洲研究, 6 (2010), pp. 101-112.

Riva, Natalia, “Dal soft power al wenhua ruan shili: la cultura al centro”, in E. Lupano (a cura di), *La Cina dei media. Analisi, riflessioni, prospettive*, Milano, Unicopli, 2016, pp. 27-49.

Yan Xuetong, *Ancient Chinese Thought, Modern*

Chinese Power, Princeton, Princeton University Press, 2011.

Zappone, Tanina, “Soft power in cinese. Ideologia del potere e adattamento culturale”, in C. Bulfoni - S. Pozzi (a cura di), *Atti del XIII Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi* (Milan, 22-24 September 2011), Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 414-425

Note

¹ Bonnie S. Glaser - Melissa E. Murphy, “Soft Power with Chinese Characteristics: The Ongoing Debate”, in C. McGiffert (a cura di), *Chinese Soft Power and Its Implications for the United States: Competition and Cooperation in the Developing World. Report of the CSIS Smart Power Initiative* (Washington, D.C., Center for Strategic and International Studies, 2009), pp. 10-26; Guo Jiemin 郭洁敏, “Cong guojia ‘ruan shili’ dao guoji ‘ruan quanli’ 从国家‘软实力’到国际‘软权力’”, *Xueshu yuekan*, vol. 44, n. 3 (2012), pp. 16-21.

² Si considerino, a titolo esemplificativo, i forum di discussione *Qiangguo luntan* 强国论坛 o *Zhongguo ruan shili luntan* 中国软实力论坛, consultabili rispettivamente agli indirizzi <http://theory.people.com.cn/GB/166866/ind ex.html> e <http://bbs1.people.com.cn/boardList.do?action=postList&boardId=1>.

³ Cao Qing, “The language of soft power: mediating socio-political meanings in the Chinese media”, *Critical Arts: South-North Cultural and Media Studies*, vol. 25, n. 1 (2011), p. 20.

⁴ Il Chinese Web Corpus (zhTenTen) comprende oltre 1,7 miliardi di parole provenienti da 2,5 milioni di documenti online. <https://www.sketchengine.eu/zhtenten-chinese-corpus/>, ultimo accesso 3 settembre 2018.

⁵ Lai Hongyi, “Introduction: the soft power concept and a rising China”, in H. Lai - Y. Lu (a cura di), *China's Soft Power and International Relations* (Oxon, Routledge, 2012), pp. 1-20.

⁶ Jukka Aukia, “The Cultural Soft Power of China: A Tool for Dualistic National Security”, *Journal of China and International Relations*, vol. 2, n. 1 (2014), pp. 71-94; Hong Xiaonan 红晓南 et al., *Tigao guojia wenhua ruan shili de zhixue yanjiu* 提

高国家文化软实力的哲学研究 (Beijing, Renmin chubanshe, 2013); Liu Deding 刘得定, *Dangdai Zhongguo wenhua ruan shili yanjiu* 当代中国文化软实力研究 (Beijing, Renmin chubanshe, 2013).

⁷ Li Mingjiang (a cura di), *Soft Power. China's Emerging Strategy in International Politics* (Plymouth UK, Lexington books, 2009).

⁸ Secondo la definizione di Wang Songfen, il potere nazionale complessivo è “the sum of all kinds of strengths a sovereign state possesses in a certain period of time, and includes eight factors: resources, domestic economy, foreign economic and trade development, scientific and technological capability, social development, military capability, governmental capability, and diplomatic capability”. Citato in Qi Haixia, “Disputing Chinese Views on Power”, *The Chinese Journal of International Politics*, vol. 10, n. 2 (2017), p. 225.

⁹ E' questa opinione condivisa, tra gli altri, da Zhang Xiaoming e Wang Chaoyi. Wang Chaoyi 王超逸 (a cura di), *Ruan shili yu wenhua li guanli* 软实力与文化力管理 (Beijing, Zhongguo jingji chubanshe, 2009); Zhang Xiaoming 张小明, “Yuesefu•Nai de 'ruan quanli' sixiang fenxi 约瑟夫•奈的'软权力'思想分析”, *Meiguo yanjiu* 美国研究, n. 1 (2005), pp. 20-36.

¹⁰ Per un'analisi più dettagliata delle caratteristiche semantiche delle varianti di traduzioni in esame si consultino anche Gu Junwei 古俊伟, “Wailai shuyu de yinjin yu xueshu bentuhua, yi soft power de hanyu fanyi zhi zhengweili 外来术语的引进与学术本土化, 以 soft power 的汉语翻译之争为例”, *Taiyuan daxue dabao* 太原大学学报, n. 1 (2011), pp. 23-47; Qu Xiaoying 屈潇影, “Ruan quanli zhengyi wenti fenxi 软权力争议问题分析”, *Ouzhou Yanjiu* 欧洲研究, 6 (2010), pp. 101-112; Tanina Zappone, “Soft power in cinese. Ideologia del potere e adattamento culturale”, in C. Bulfoni - S. Pozzi (a cura di), *Atti del XIII Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi* (Milano, Franco Angeli, 2014), pp. 414-425.

¹¹ *Sub vocem, A Chinese-English dictionary* (Beijing, Foreign Language Teaching and Research Press, 2010) e *Shuowen jiezi* 说文解字.

¹² Secondo lo *Shuowen Jiezi* il carattere deriva dalla giustapposizione di 𠔁 (tetto) e 貫 (fila di monete di rame, soldi).

¹³ Traduzioni e corsivi dell'autore.

¹⁴ Nel 1993 Wang Huning utilizza il traduttore *ruan quanli*, mentre nel 2005 Wu Xiaohui, in accordo con Joseph Nye, sceglie *ruan lilian*. Nello stesso anno, traducendo altri lavori di Nye, Men Honghua opta per *ruan quanli* mentre, ancora nel 2009, un articolo di Nye e Wang Jisi ricorre al traduttore *ruan shili*. Qu, “Ruan quanli zhengyi wenti”, pp. 101-103.

¹⁵ Per un'analisi dettagliata del concetto di *soft power* culturale si vedano Jukka Aukia, “The Cultural Soft Power of China”; Natalia Riva, “Dal soft power al wenhua ruan shili: la cultura al centro”, in E. Lupano (a cura di), *La Cina dei media. Analisi, riflessioni, prospettive* (Milano, Unicopli, 2016), pp. 27-49; Renminwang 人民网, 2015: “Zhang Guozuo: Zhongguo ruan shili juyou 'yi wenhua tianxia' de tese 张国祚:中国软实力具有'以文化天下'的特色”, 16 marzo 2015, <http://theory.people.com.cn/n/2015/0316/c40531-26698144.html>, ultimo accesso 6 settembre 2018.

¹⁶ Liu, *Dangdai Zhongguo wenhua ruan shili*, p. 30.

¹⁷ Molti autori hanno sottolineato il rapporto imprescindibile tra la filosofia politica cinese e la definizione di *soft power* in Cina. Si vedano, ad esempio, Ding Sheng, *The Dragon's Hidden Wings: How China Rises with Its Soft Power* (Lanham, Lexington Books, 2008); Liu, *Dangdai Zhongguo wenhua ruan shili* e Zhang, “Yuesefu•Nai de 'ruan quanli'”. Per un'analisi approfondita della concezione autoctona cinese di potere si rimanda a Yan Xuetong, *Ancient Chinese Thought, Modern Chinese Power* (Princeton, Princeton University Press, 2011).

¹⁸ Ho Benjamin, “Understanding Chinese Exceptionalism: China's Rise, Its Goodness, and Greatness”, *Alternatives: Global, Local, Political*, vol. 39, n. 3 (August 2014), p. 164.